Anno III. - N.° 792. Trieste, Lunedì 10 Marzo 1884. (Edizione del mattino) Anno III. - N.° 792

IL PICCOLO

Telegrammi e Corrispondenze

Un'inchiesta. NUOVA YORK 8. Il Congresso ha ordinato una nuova inchiesta sulle cause del disastro della spedizione artica della *Jeanette*. La mozione è stata presentata dal D. Collins, fratello del celebre astronomo morto alla foce della Lena con gli ultimi superstiti della *Jeanette*.

Morte d'un cardinale. ROMA 9. La morte del cardinale Di Pietro fece impressione, essendo egli parente di cospicue e stimate famiglie e molto simpatico a tutte le gradazioni politiche. La sua salma sarà seppellita nel monumento che s'era fatto costrurre a Campo Varano.

Gli scioperi in Francia. DENAIN 8. In una riunione di minatori vennero respinte le nuove concessioni della Compagnia e si decise di continuare lo sciopero.
-- LERÈ 9. Una parte dei tessitori scioperanti volendo riprendere i lavori, gli altri si opposero. La gendarmeria dovette intervenire per proteggere i primi.

In pallone. FIRENZE 9. Il cav. Yulkes, areonauta, farà domani una prima ascensione sul suo pallone *Italia* insieme ad alcuni signori.

Assalito per isbaglio. PARIGI 9. Ieri mattina, quattro individui, attaccarono un irlandese sulla piazza du Trône, avendolo preso per Mac Dermatt, agente di polizia, che trovasi a Parigi per dar la caccia a parecchi malfattori. Accortisi dello sbaglio, lo lasciarono facendosi promettere il silenzio. Il vero Mac Dermatt nasconde il proprio domicilio.

Rivolta di carcerati. ALESSANDRIA 8. Nella prigione centrale del Cairo, scoppiò una rivolta tra carcerati. Fu a stento che si pervenne a sedarla.

Inondazioni. LONDRA 8. In seguito alle ultime nevi ed alle incessanti pioggie degli ultimi due giorni, diversi fiumi sono straripati ed altri stanno per straripare.

In cerca d'una spedizione polare. LONDRA 8. Il console americano a Dundee ha pregato i capitani delle baleniere che partono per il polo, di vigilare per scoprire tracce della spedizione polare Greelez nei paraggi della baja di Baffen e di informare il governo americano di qualsiasi scoperta od indizio.

Arrivo di principi. BELGRADO 9. Continuano alacremente i preparativi per il ricevimento da farsi ai principi imperiali d'Austria-Ungheria.

I fischi in teatro. NAPOLI 9. Il questore invitò indebitamente parecchi abbonati del teatro San Carlo a recarsi al suo ufficio. Presentatisi gli abbonati, il questore fece loro una paternale, ammonendoli di non fischiare e di tenere, d'ora innanzi, al teatro un contegno più corretto. La commissione teatrale, deplorando la condotta del questore, diede le proprie dimissioni.

Pazzia feroce. NUOVA YORK 8. Nella contea di Fauquier, Virginia, certo Giovanni Glasscoch uccise, in un eccesso di pazzia, la moglie e tre bambini; incendiò poscia la casa e si svenò sulle macerie.

Fiasco colossale. PARIGI 9. Ieri sera, all'Opera popolare, teatro, sovvenzionato dallo Stato, ebbe luogo la prima rappresentazione del *Roman d'un jour*. Il libretto è quanto di più scipito e insulso si possa immaginare. La musica è indefinibile, inferiore ancora al libretto. Si rideva in guisa da tenersi il ventre. Gli spettatori si scambiavano facezie. Finalmente alla musica tenne dietro un concerto assordante di fischi.

Denari sequestrati. PEST 9. La polizia ha scoperto le tracce di una grande associazione di malfattori ed ha sequestrato alla posta sommo considerevoli ad essa appartenenti.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

La fotografia. Il fotografo parigino Pierre Petit fils, ha introdotto una novità che trova il plauso di tutta la Parigi galante.

Egli fotografa nientemeno che *a domicilio*. Così, quando ad una signora o signorina salta il ticchio di farsi fotografare ella non ha che da mandare un servo da monsieur Petit, e di lì a mezz'ora, le si presenta il fotografo con tutti i suoi apparati, prende il ritratto della bella signora, se veramente è bella, se lo porta a casa, ed un paio di giorni dopo essa riceve le sue fotografie senza essersi disturbata che per la posa.

Non sarà dunque da meravigliarsi se in avvenire un *dandy*, bussando alla porta di una *lionesse*, riceverà la risposta: Madamigella sta fotografandosi!!!

Associazione medica triestina. Martedì 11 corr. alle ore 7 1/2 pom. precise nella sala di Minerva si terrà una conferenza sei notifica col seguente programma: 1 Dimostrazioni patologiche, Dr Pertot. — 2 Discussione sull'osteomiolite — 3. Dell'ascesso polmonale quale esito della pleumonite fibrinosa, Dr. Xydias.

Nostri concittadini. Il signor Aristodemo Sillich, il simpatico basso che si è prodotto di recente con esito tanto felice al Regio di Torino, fu scritturato a patti eccellenti per Buenos-Ayros dalla impresa Ferrari. Il contratto della durata di 5 mesi incomincia col 12 Aprile.

Ce ne congratuliamo.

Beneficenza. Ieri a mezzogiorno nella residenza della società delle sale di lavoro con macchine da cucire ebbe luogo il Congresso generale.

La Camera di commercio era rappresentata dal comm. Stalitz di Valrisano, il Municipio dal I Vice-presidente, cav. Dimmer; la carità pietosa e gentile era personificata da moltissime socie e patronesse della filantropica Società.

Letto ed approvato il resoconto morale ed economico del 1883 si passò all'elezione del Comitato dirigente.

I seguenti signori furono chiamati a coprire le cariche: Presidente sig Giuseppe Barone Morpurgo; Vice-presidente sig. Achille Carcassone; ed a direttori i signori Alberto cav. Tanzi, Rosario bar. Currò, Carlo Bideleux, Giuseppe Sipgy, Carlo Ganzoni Guebhard, Giov. Antonio di Demetrio.

I signori direttori avevano esaurito il loro còmpito; ma prima di sciogliersi per andare nelle loro famiglie, ove un allegro pranzo li aspettava, ebbero il caritatevole pensiero di ricordarsi d'una povera vedova carica di figliuoli e le fecero una bella beneficenza dal loro peculio.

La benedizione di quella povera donna avrà fatto loro buon prò.

Fa tanto bene al cuore esercitare la sana carità.

Teatro Armonia. Una breve ma lieta notizia. In primavera avremo spettacolo d'opera di cartello. L'impresa fu assunta dal Brandini, impresario ben conosciuto da noi per averci fatto fare le preziose conoscenze del Bulterini e della Borelli.

La stagione, di corta durata, s'inaugurerà col *Trovatore*, cui seguirà la *Carmen* di Bizet, mai rappresentata a Trieste.

I nomi degli artisti non ancora tutti definitivamente stabiliti sono tali -- e frammezzo brillano certe *stelle* -- da accontentare i più diffidenti.

Il biglietto d'ingresso non sarà alto; si aggirerà intorno al fiorino.

Celine Chaumont. Questa sera dunque all'Armonia, la compagnia francese di cui fa parte Celine Chaumont, rappresenta *La Cigale*.

I prezzi d'ingresso e di poltroncina in platea sono ben salati, l'aspettativa è grandissima.

In seguito al desiderio espresso da varie parti, verrà numerata la prima fila del loggione. Gli scanni si venderanno a soldi 40 cadauno.

Teatro Filodrammatico. Il teatro pieno, zeppo. L'*Odette* interpretato dalla sig.a Duse offrirebbe campo al gazzettiere entusiasta di volare assai in alto con la fantasia per dire della sua stupenda recitazione.

La Duse riscosse tanti applausi da essere davvero commossa.

La chiesta replica dell'*Odette* sarà accolta con favore da tutti.

Questa sera replica del *Frou-Frou*.

Martedì riposo per la Duse-Checchi che assisterà ai *Divorçons* interpretato dalla Chaumont all'Armonia e Mercoledì poi la nostra grande artista rappresenterà essa pure il *Divorziamo*.

Della rappresentazione di iersera notiamo due cose: la brutta figura che ci ha fatto, sulla scena, lo sposo della *Berangere*, e le *barbe* impossibili che si appiccicano i signori attori.

Società d'ingegneri ed architetti. Martedì 11 corr. alle ore 7 e mezzo p., avrà luogo un Congresso generale col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. del Congresso antecedente; 2. Comunicazioni della Direzione; 3. Discussione del progetto di legge riflettente le assicurazioni degli operai contro gli infortuni durante il lavoro.

Inondazione in casa. Alle ore 3 e mezzo ant. di ieri un signore che passava per la via S Nicolò dinanzi lo spaccio vini spagnuoli al N. 17, udì il rumore come d'una cascata d'acqua, supponendo fosse qualche barile di vino lasciato aperto, ne fece avvertite due guardie che svegliarono il portinaio della casa. Questi si alzò, scese nel cortile e si trovò... circondato d'acqua.

Per combinazione aveva ricevuto da pochi giorni la chiave della conduttura di acqua d'Aurisina per cui pensò tosto di chiudere la conduttura. Poi vedendo tutti i muri inzuppati, immaginò che l'acqua fosse pure al primo piano. Nè prese equivoco. Fatta alzare la servente, questa trovò la cucina allagata.

Che cosa era avvenuto?

Il fatto fu presto spiegato.

Nella notte decorsa, la domestica del sig. Wagner, al I piano di quella casa, volendo riempire una bottiglia di acqua, aveva aperto la spina conduttrice, ma „vane speranze, inutili cure" — l'acqua era scomparsa, percui la domestica non si curò di chiuderla; però l'interruzione non era che momentanea, perchè in Corso si facevano delle riparazioni ai tubi.

Anche la *Bodega* avrebbe subito dei danni se l'acqua non avesse trovato uno sfogo nel cortile della retrobottega.

Sempre così in questo mondaccio. Chi muore di sete e chi fa i pediluvii senza averne bisogno.

Per riparare una cappella. Sabato 15 corr. si esperirà presso questa Magistratura civica, publica asta per allogare ad impresa, in diminuzione del prezzo di grida di f. 680, alcuni lavori di ristauro alle facciate della Cappella civica del Rosario.

Il prospetto dei lavori e le condizioni (capitolato) d'asta sono ispezionabili presso la sezione tecnica al III piano dell'edificio magistratuale.

Ladri audaci ed ostinati. Nel pomeriggio del 1 Marzo, tre individui, scavalcando il muro di cinta, s'introdussero nella villa del signor Rieter in Chiarbola superiore N. 50. Sorpresi dal mandriano Andrea B. si diedero alla fuga. Il problema era arduo, dovendo essi ritornare per la stessa via, per la quale erano venuti; tuttavia vi riuscirono Il mandriano era inerme, ed uno dei tre malandrini per agevolare la fuga ai compagni, lo faceva stare indietro scagliandogli delle grosse pietre.

Quando i tre mariuoli furono in salvo sulla strada, si misero a gridare: *mandriano faremo i conti domani.*

La notte del 2, il mandriano venne im-

IL FIGLIO DELL'AMANTE

19)

— Era sul caminetto del mio gabinetto, rispose il giovine, insieme con molte altre carte e inviti consimili.

Malgrado le insistenze del giudice istruttore, fu impossibile precisare in che momento la famosa lettera avesse potuto sparire, nè da chi fosse stata portata via.

Il signore e la signora Verezoff conoscevano molta gente, ricevevano visite continue, sopratutto da parte dei loro compatrioti russi.

Nulla di chiaro, nulla di natura tale da guidare nelle ricerche uscì dalle loro risposte.

Non rimaneva con loro che adoprare un ultimo mezzo, il più importante e vero: metterli improvvisamente in presenza dell'accusata.

Questo è quanto fece il signor Dalifroy.

Dietro suo ordine, la ragazza era stata cavata dalla prigione, e condotta al Palazzo di giustizia, dove era tenuta a sua disposizione.

Il magistrato fece un cenno al suo cancelliere, che, alzatosi, andò a parlare sottovoce all'usciere di servizio.

Due minuti dopo, l'uscio si apriva, e l'accusata entrava, pallida e calma, nel suo vestitino scuro.

Essa si inoltrò fino allo scrittoio del giudice senza darsi pensiero delle altre persone presenti, alle quali non volse che uno sguardo indifferente, che non esprimeva nè sorpresa, nè emozione.

— Conoscete questa persona? chiese il signor Dalifroy rivolto agli sposi Verezoff.

— Neppur per idea, signore, replicarono ambedue in tono che non lasciava alcun dubbio sulla sincerità della loro risposta.

— Non l'avete mai veduta, nè in casa vostra, nè altrove?

— Mai!

La ragazza sorrise.

— Vedo di che si tratta, prese a dire con la sua voce dolce, ma leggermente ironica. Voi cercate di sapere chi io mi sia. Mi rincresce che il signore e la signora sieno stati incomodati.

— Potete andarvene, interruppe repente il signor Dalifroy, rivolgendosi ai testimoni Verezoff, che egli si affrettò ad accomiatare, non volendo che capissero come l'accusata gli tenesse testa.

— Ebbene, signorina, ripigliò quando si trovò solo con lei, in tono dal quale trapelava tutto il fiele e tutta la rabbia trattenuta, voi trionfate in questa prima prova. Ma non vi affrettate a gridar vittoria. Ho qui, soggiunse guardandola fisso e picchiando sulle carte stese innanzi a lui, i connotati del vostro complice, e sapremo da lui quel che avete interesse a nascondere.

— Che complice? essa esclamò trasalendo lievemente. Io non ho complici.

— Davvero? E il giovine che vi ha accompagnata dopo essersi impadronito del biglietto di invito indirizzato al signore e alla signora Verezoff, giacchè è sotto questo nome che vi siete introdotta dalla signora Séverin la notte del delitto?

Le palpebre di Ines batterono leggermente.

Fu questo il suo solo segno di emozione.

— Non so che cosa vogliate dire, replicò essa per altro con voce ferma.

- - Ah negate? Questo prova che ho toccato giusto. Qualunque sia la vostra incredibile impudenza, comprendete ben questo, signorina, che la giustizia si sempre quello che vuole sapere e che io ho confuso colpevoli più accorti e più esperti che voi non possiate essere, malgrado la vostra stupenda precocità.

— Sicuro, saprete tutto, signore — ripigliò essa avvolgendolo con uno sguardo strano. — Scoprirete tutto. Lo desidero al pari di voi, e vi accerto che vi aiuterò con ogni più potere.

Qualunque fosse il suo sangue freddo, il magistrato rimase stupefatto innanzi a questa risposta inattesa, che pareva contenesse una specie di minaccia indiretta, e la rodomontata che egli vi indovinava gli inspirò una delle più violente collere che egli avesse mai provato.

Ma il signor Dalifroy non mostrava mai le sue ire.

Appena appena esse manifestavansi facendogli diventar verde il volto di solito giallastro.

Egli si trattenne e ripigliò soltanto:

— Questo avverrà più presto che non desiderate, in ogni caso. Si fa in questo momento una inchiesta minuziosa sul passato della vittima, del signor Emilio Rouget. Si saprà come e quando l'abbiate conosciuto.. quali furono i vostri rapporti con lui. Per questo ci vorrà qualche giorno... e allora, il vostro incognito sparirà, se non sarà sparito prima, mercè il confronto col vostro complice, che sarà arrestato stasera o domani.

Con questa idea consolante, il signor Dalifroy infilò il soprabito, si mise il cappello, accingendosi ad andare a casa.

Erano le cinque pomeridiane.

La sua vettura l'aspettava, sicchè alle cinque e mezzo giungeva al suo domicilio.

Il signor Dalifroy, poco ricco di suo, ricchissimo per parte della moglie, morta parecchi anni prima, abitava infatti in via Turenne, in pieno Marais, una superba e

provvisamente svegliato da un forte rumore di vetri che si frantumavano. Sorse dal letto, si armò d'una falce e scese coraggiosamente nel giardino. Non arrivò in tempo che per udire i passi di gente che partiva frettolosa, e per persuadersi d'aver impedito un furto, trovando 2 vetri della serra spezzati.

Allora disse fra sè: „Non ci vuol più misericordia, perchè l'affare si presenta sotto un brutto aspetto" e l'indomani fece l'esatta esposizione del fatto al Commissariato di S. Giacomo, dando i connotati dei bricconi.

Le guardie si misero in moto, e infatti sabato riuscirono ad arrestare il fabbro Giovanni Maria detto Cicce, d'anni 20, abitante in Rozzol, come uno degli autori del tentato furto in questione.

L'arrestato fu riconosciuto dal mandriano per quello che gli scagliava le pietre.

L'autorità è sulle tracce degli altri due.

Anfiteatro Fenice. Due splendidi teatri, i cavalli sono sempre la *great attraction* pel nostro publico.

Assai applaudita e meritamente, fu iersera la piccola Marasso.

Lo spettacolo, da oggi in avanti, avrà principio alle 8.

Male improvviso. Venne accolto all'ospitale, Giovanni H., agente di commercio, trovato ieri l'altro svenuto in via Pesce. Si tratta di male epilettico.

Passaggio impedito. Ieri l'altro in via Acque era impedito il passaggio, non per straripamento delle medesime, ma perchè s'erano rovesciati due carri di fieno urtatisi fra loro.

Furto d'una cassa. La parola è a Bepi e Toni, friulani, qui domiciliati.

— Ciò, Bepi, oggi è Domenica e non ti sei messo gli abiti di festa?

— Sì, dove sono?

— Lo saprai tu.

— Magari lo sapessi.

— Li hai forse impegnati?

— Magari! Mi sarei almeno bevuti i *carantani*.

— Dunque?

— Adesso ti dirò tutto. Sai che ho preso in affitto una cameretta al II piano della casa N. 1 in via Altana?

— Sì, quella cameretta piccola piccola subito lì sulla scala.

— Bravo! Sai che tenevo i miei vestiti di festa e quel poco di biancheria in una vecchia cassa tinta di rosso, più alta da una parte che dall'altra?

— Sì, lo so.

— Ebbene. Ieri mattina, fra le 9 e le 10, un ladro ha aperte la porta della mia camera, certamente con una chiave falsa, s'è impadronito della mia cassa e..... *chi s'è visto s'è visto.*

— E nessuno se n'è accorto?

— La padrona, recatasi alla mia camera per farmi il letto, *trovò* la porta aperta e *non trovò* la cassa. E quel dei mobili che ha bottega abbasso, dice d'aver visto passare un uomo con una cassa sulle spalle e andar giù per la via Beccherie, ma non sospettò fosse roba rubata.

— Saprà almeno dare i connotati di costui.

— Neanche uno, mentre sa darmi esattissimi quelli della cassa. Sai bene, un negoziante di mobili non può aver occhio che per i ferri del mestiere.

— Oh! povero mio Bepi Pontoni. Adesso sì che puoi dire: sono di *Palmanova* vestito di *Roba vecia!*

---

vecchia casa, che ergevasi triste e solenne in fondo ad una corte glaciale, d'onde il sole, neppure nel mese di giugno, riusciva a cacciare l'umidità.

Questa casa, fabbricata sotto Luigi XIII metà di mattone, metà di pietra, era immensa, e le stanze alte di soffitto, a finestre lunghe e strette, cagionavano un'impressione di malessere e di noia insuperabile.

Chi vi metteva il piede si sentiva come perduto; gli pareva di lasciare il mondo dei viventi per entrare nell'atmosfera sepolcrale dei secoli scorsi.

La mobiglia severa dalle forme stecchite ed angolose, in nessuna parte della quale si rivelava l'eleganza della donna, finiva di aumentare l'impressione lugubre che si provava mettendo il piede in quell'ambiente, che aveva del deserto e della prigione.

Il signor Dalifroy vi dimorava senz'altra compagnia che quella della figlia, Emma, che abbiamo appena traveduta; della sua governante e di un personale di servizio pochissimo numeroso, anche più silenzioso ed avvezzo dal padrone a serbare il piglio di un aiutante carnefice che vada ad annunziare al condannato esser suonata l'ultima sua ora.

La casa non aveva che due piani, oltre le soffitte.

(Cont.) **A. Arnould.**

Pessima inquilina. — E' lei l'istriana l'affitta letti?

— Sì.

— Mi darebbe alloggio per qualche giorno?

— Perchè no! Cosa fa lei?

— La servente, e domani o domani l'altro al più tardi, vado a padrone.

— Ecco, quel letto là accanto a me.

— Grazie.

Il giorno dopo la supposta serva se ne va senza congedarsi, asportando: 6 federette, 2 asciugamani e una sottana.

L'arresteranno?

Sì, dove pescarla? — Non si sa chi è? La padrona non s'era fatto dare il nome.

E allora?

Chi è causa del suo mal ecc.

Partenza inattesa. Sabato il signor B., passava in carrozza per la via Acquedotto. Giunto avanti al Caffè Chiozza, scese un momento abbandonando le redini. Il cavallo sentendosi libero, prese la corsa lungo la Corsia Stadion. Fu fermato quasi subito dai brummisti di quella stazione.

Arresti. Venne arrestato ieri il lottista Carlo A. in un caffè al Corso, perchè in istato d'ubriachezza giuocava con un revolver carico.

— Per borseggio di un portamonete contenente f. 2, a danno d'una villica fu arrestato in piazza Grande, il pregiudicato Giuseppe K. Quando fu perquisito, il portamonete era già sfumato, ma in quella vece si sequestrarono un libretto della cassa di risparmio e diversi biglietti del Monte di pietà di furtiva provenienza.

Ogni giorno una. *Giudice.* Perchè avete spaccata la testa a quel povero uomo?

Accusato. Mi pareva d'essere nell'esercizio delle mie funzioni.

Giudice. Quali funzioni?

Accusato. Quelle di spaccalegna.

Giudice. Ma la testa d'un uomo non è di legno.

Accusato. Eppure tutti dicevano che era una testa di legno.

Calendario. Leva il sole ore 6.10; tram. 5.50. *Oggi:* I quaranta martiri di Sebaste. *Domani:* S. Costantino. Termometro ore 7 ant. 5.8 — ore 2 pom. 9.4. Altezza barometrica 754.9. *Eff.* 1506. Morte di Cristoforo Colombo, nato a Genova nel 1442. — 1317. I veneziani inventano e fabricano specchi di cristallo.

TEATRI E TRATTENIMENTI

Teatro Filodrammatico. Compagnia Cesare Rossi. Ore 7½ „Frou-Frou" Replica.

Anfiteatro Fenice. Compagnia equestre De-Paoli e Marasso. Ore 8, rappresentazione.

Tip. dir. da G. Werk. A. Rocco edit. e red. resp.

INSERZIONI A PAGAMENTO

CARMELA VECCHI

del fu DOMENICO Dr. VECCHI

I. r. Consigliere e Procuratore di Stato

dopo lunga e penosa malattia, spirò oggi alle ore 11 1|2 ant., munita dei conforti religiosi.

La desolatissima madre **Santa**, a nome pure di tutti gli altri parenti presenti ed assenti, dà il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Martedì 11 corr. alle ore 4 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 21, via Barriera vecchia.

TRIESTE, 9 Marzo 1884.

Si prega d'essere dispensati da visite di condoglianza

Impresa Zimolo.

COMUNICATI.

RINGRAZIAMENTO

Colpita gravemente la mia bambina di 4 anni dall'angina, con nessuna speranza di guarigione, mi rivolsi al signor *Carlo Dr. Ciatto*, il quale, mercè le sue cure assidue, amorevoli, e la sua rara abilità, riuscì a strapparla da morte sicura.

Creda l'egregio signor Medico che gli sarò riconoscente in eterno, e accetti questo atto di publiche grazie quale manifestazione del cuore.

588) **Giorgio Kness.**

Vengono invitati quei signori che acquistarono dai sottoscritti uno Scalè, di effettuare il saldo ancor dovuto entro la giornata a scanso di maggiore publicità.

(589) **E. B. — E. S.**